

Preghiera Ma. Gi. del 21 maggio 2016



“La Messa di Bolsena”, affrescata nel 1512 da Raffaello Sanzio nella Stanza di Eliodoro situata nel Palazzo Papale in Vaticano.

L'eucarestia!

Canto iniziale: **Verbum Panis**

*Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.*

*Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.*

*Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.*

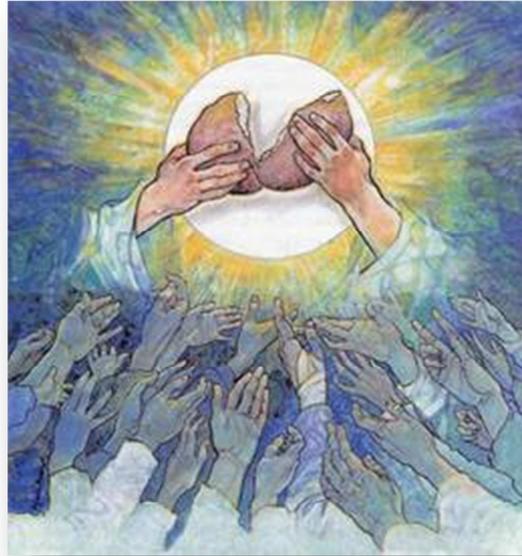
Verbum caro factum est...

*Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.*

Verbum caro factum est...

Qui spezzi ancora ...

Verbum caro factum est...



Il "CORPUS DOMINI" . (in copertina "La Messa di Bolsena" di Raffaello Sanzio)

Papa Giulio II della Rovere chiese a Raffaello di affrescare alcune sale del suo palazzo. La seconda, detta di ELIODORO, sala delle pubbliche udienze, doveva dimostrare l'esplicita rappresentazione dell'appoggio divino alla vita della Chiesa, *dimostrata con avvenimenti storici, cioè avvenuti pertanto rappresentabili*. Il primo episodio sarà "La cacciata di Eliodoro dal tempio" tratto dall'A. T. poi, in sequenza, "San Pietro liberato dal carcere", "Papa Leone Magno ferma Attila" e "la Messa di Bolsena".

Sono tutti eventi veri, documentati ed è possibile così renderli concreti, come fatto di cronaca, anche per quello avvenuto nel 1263 a Bolsena. Si narra che un sacerdote boemo, trovava difficile accettare e capire la TRANSUSTANZIAZIONE, cioè il tramutarsi del pane in Corpo di Cristo e il vino nel Suo sangue, presente nell'ostia consacrata, per opera dello Spirito Santo. Nel ritorno da Roma, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Cristina a Bolsena, egli vide, al momento dell'elevazione, stillare gocce di sangue dall'ostia, tanto che il corporale ne fu macchiato. Fu un fatto che fece scalpore, visto e condiviso dagli astanti e quindi autenticato da molti testimoni: vero, senza alcun dubbio. Il Corporale macchiato è ancora visibile: è contenuto e protetto in una teca, esposto alla venerazione dei fedeli. L'evento ebbe subito forte risonanza, tanto che il papa Urbano IV, nel 1264, cioè l'anno seguente, istituì la festività del CORPUS DOMINI per ricordare il grande avvenimento..

Questo fu l'episodio scelto da Giulio II, fervente devoto dell'Eucaristia. Per sua volontà tutti i personaggi ritratti dovevano essere reali, appartenenti al presente e riconoscibili, per dimostrare che l'evento rilevante continuava ad essere sentito, condiviso e perciò attualizzato. In primis proprio il Papa, nel suo ruolo di successore del 1° apostolo, con la sua autorità legittimava il fatto. Era proprio il Capo della Chiesa di Roma ad essere ritratto, in maniera tale da essere riconoscibile, che rinnovava e riconosceva la veridicità del miracolo, ponendosi inginocchiato, con le mani giunte e il capo chinato, in adorazione di fronte all'Ostia, posta nel punto centrale della composizione.

Lo spazio dove è posizionato l'affresco, in basso, non perfettamente centrale, include una finestra. Raffaello, con la sua grande inventiva, riesce a far divenire questo problema una opportunità e sfrutta l'occasione agendo in maniera nuova: raggruppa le figure, crea piani con livelli differenziati su cui posizionarli, li divide in rapporto ai ruoli che ricoprono nella società, per poter annotare le diverse reazioni, documentandole con efficacia, per cui vengono presentati, offrendo in un campionario completo, tutti i giudizi possibili.

Il racconto si sviluppa fluido sulla superficie, collegato da gesti e da un impianto architettonico spettacolare. In alto la chiesa, evidenziata con colonne marmoree, sembra talmente monumentale da non poter essere contenuta nello spazio definito dall'arco. Tende all'infinito, allude al Cielo che, tradizionalmente, è indicato in azzurro brillante. Qualche nube compare: qualche difficoltà può esserci, ma l'uomo può vincere le difficoltà confidando nel Signore.

Semplice, posto sopra la finestra, l'altare si presenta come una regolare e sintetica forma geometrica che divide lo spazio in due parti. Di profilo, da un lato pone il Papa inginocchiato, dall'altra parte il sacerdote celebrante che guarda allibito l'Ostia consacrata. È l'origine della storia che si racconta, diventa il punto di convergenza, il centro, il cuore da cui si sviluppa l'azione.

Si percepisce un vibrare, un moto, un vento mistico che smuove l'aria, facendo flettere anche la fiammella delle candele. Sulla sinistra alcune donne, commentano e alzano le braccia verso l'altare dove, chierichetti inginocchiati, si guardano con espressioni stupite. Tutto è teso e concorre a fare partecipi e a coinvolgere anche il popolo che è richiamato da un sediaro, in 1° piano, dal suo sguardo indirizzato fuori dello spazio disegnato sul piano. Si rivolge direttamente verso l'esterno dove è posto chi sta guardando la scena rappresentata. È un invito, per aprire così un dialogo, in un rapporto diretto, con una proiezione verso il presente, cioè attualizzando il contesto e il tempo. E che corra l'anno 1512 è anche dimostrato dai ritratti, veritieri e precisi dei due cardinali appartenenti al seguito del papa, posti dietro al Pontefice, e dalle guardie svizzere, che, in basso a destra, indossano le nuove livree, solo da poco tempo adottate come divisa.

[Nuccia B., *Ma.Gi. Genova*]

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,51-58).

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Silenzio meditativo.

L'Eucarestia, centro della Chiesa

Non è facile mettere l'Eucaristia al centro!

Non è facile accogliere il messaggio del sacramento dell'Eucaristia nella sua forza.

I testi del Nuovo Testamento alludono spesso all'incomprensione che essa incontra in coloro cui essa è destinata.

Il primo documento neotestamentario sull'Eucaristia denuncia la maniera scorretta con cui essa veniva celebrata dai cristiani di Corinto.

Luca racconta come durante l'Ultima Cena i discepoli discutessero chi fosse tra loro il più grande. Nel capitolo 6 di Giovanni si incontra l'incomprensione da parte degli ascoltatori di Gesù: "Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?".

Nell'Eucaristia l'amore di Dio si manifesta nelle sue forme più pure e sconvolgenti ed incontra un uomo che è spaesato dinanzi a cose immensamente più grandi di lui.

L'Eucaristia è la meta di un lungo cammino. Confessare umilmente le nostre lacune o anche semplicemente le nostre incertezze e difficoltà, è il primo passo da compiere per riscoprire l'inesauribile ricchezza di questo mistero."

(Card. Carlo Maria Martini)



"O meravigliosa altezza e degnazione che dà stupore! O umiltà sublime! Il Signore dell'universo si nasconde sotto la piccola figura del pane, per la nostra salvezza!"

(San Francesco d'Assisi)

Condividiamo le riflessioni personali.

Da una preghiera di Madre Giovanna

Eucaristia, Dio con noi!
Eucaristia, dono di Dio!
Eucaristia, Amore di Cristo!
Eucaristia, vita dei piccoli!
Eucaristia, luce dei sapienti!
Eucaristia, difesa dei perseguitati!
Eucaristia, respiro dei martiri!
Eucaristia, pane dei deboli!
Eucaristia, abbraccio di Dio!
Eucaristia, centro della Comunità!
Eucaristia, causa di felicità!
Eucaristia, sole di ogni ideale!
Eucaristia, pasto di Famiglia!
Eucaristia, pegno di perdono e di comunione!
Eucaristia, forza nelle nostre fatiche e nelle nostre sofferenze!
Eucaristia, incontro con la potenza di Dio!



Segno: ci si passa di mano un pane, dal quale ognuno ne staccherà un pezzo.

Durante il segno si canterà il canone:

“Questo pane ti nutrirà e Dio in te è, o pane dell’amore, del perdono, dell’unità”.

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un “si” d’amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del “Vangelo della chiamata”, grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen